

## Tanti motivi per una vacanza ai «piedi dei monti»: la Regione vuole farli conoscere tutti

Basta girare un sabato qualsiasi per i mercati riuniti di Torino per sentire parlare francese. Vengono in torpedone da Lione, Grenoble, dalla Provenza per fare acquisti in Italia, attirati dal cambio favorevole. Quest'inverno sulle piste bene innervate di Bardonecchia o del Canavese, era facile sentire qualche esclamazione in inglese sugli ski-lift strapienti. Oppure proprio in questi giorni, visto che in molti lander tedeschi sono iniziate le prime vacanze, è facile scorgere sui windsurf del Lago Maggiore atletiche ragazze bavaresi. Il Piemonte, insomma, ha iniziato questo 1982 turistico sotto i migliori auspici: come regione di frontiera ha confermato la vocazione naturale ad accogliere ospiti stranieri.

In questo caso vale ancora il solito detto latino: non propheta in patria. E cioè, nessuno in questo paese ha mai detto che il Piemonte è conosciuto più all'estero come regione turistica che in Italia. Ma perché? Forse la fama di zona industriale nuoce all'immagine di Torino e delle altre province piemontesi. Eppure montagne e colline, centri storici e laghi (ce ne sono centinaia, lo sapevate?) sono un patrimonio che non è inferiore a qualunque altra regione italiana, magari più nota per le sue attrattive artistiche e turistiche. In Piemonte, insomma, non ci sono soltanto le fabbriche metalmeccaniche: basterebbe il nome, che significa vai

«piedi dei monti», per certificare la bellezza del paesaggio. Ma per far scoprire questa ovvia constatazione a italiani e europei, da anni l'assessorato per il turismo della Regione ha avviato una campagna pubblicitaria martellante, che si avvale di uno slogan ormai divenuto famoso: «Orizzonte Piemonte».

Sotto quel marchio sono racchiuse tutte le perle di questo territorio regionale poco noto, ma in sicura rimonta turistica. Le cifre parlano chiaro. Nello scorso anno in Piemonte ci sono stati due milioni di arrivi e oltre un milione e mezzo di presenze (quasi la metà stranieri): la capacità ricettiva è ormai di oltre 73 mila posti letto in albergo, e 83 mila fra campeggi, alloggi privati e ostelli vari. «Ormai il giro d'affari del settore», spiega l'assessore regionale al turismo Michele Moretti — supera i 300 miliardi l'anno, se si considera tutto il cosiddetto indotto industriale e artigianale. Ciò corrisponde a circa 60 mila lavoratori addetti: negli ultimi anni sono aumentati i giovani che si dedicano a questo mestiere, con punte di crescita fra il 15 e il 20 per cento.

La Giunta regionale (una coalizione PCI-PSI-PSDI) ha capito l'importanza del comparto turistico, se solo per incanto ha permesso la ricettività alberghiera ha impegnato 3 miliardi all'anno in mutui agevolati, capaci in quindici anni di avviare investimenti complessivi per oltre 180 miliardi.

Ma non ci sono soltanto gli alberghi. La nuova domanda turistica — continua l'assessore — è rivolta a vacanze non degradanti, non convulse come la vita di tutto l'anno. Oggi c'è richiesta di cultura di paesaggio incontaminato, di tradizioni locali. Ed è proprio su questo terreno che ci siamo mossi. La valorizzazione del paesaggio e della cultura locale sono due aspetti strettamente collegati alla incentivazione

### In 17 «bacini» le zone migliori

La legge proposta dalla Regione Piemonte individua 17 bacini turistici sul territorio piemontese, che sono definiti sulla base delle aree di intervento delle unità sanitarie locali: si tratta cioè di zone piccole e omogenee. Questo l'elenco: Torino, Valle di Susa, Valli di Lanzo e Valli del Canavese; Eporediese e Basso Canavese; Pinerolese; Biellese, Valsesia, Lago Maggiore, Ossola, Lago d'Orta, Valli di Cuneo, Saluzzese, Langhe e Roero, Monregalese, Monferrato, Appennino Piemontese, Aquese. Si tratta di altrettante possibilità per chi voglia conoscere il Piemonte: ogni zona scelta ha sue tradizioni, piatti tipici, interessi culturali e paesaggistici da scoprire, che la Regione intende valorizzare.

turistica. Valga per tutti l'esempio dei parchi regionali: con le sue 41 aree protette da leggi speciali, il Piemonte è sicuramente all'avanguardia in Italia. Ciò significa avvicinare il turista all'ambiente, e anche avviare un turismo sociale interno.

Parchi, spettacoli teatrali decentrati, concerti jazz sul Lago d'Orta o in qualche piazza storica, sono un po' l'altra faccia della medaglia: si vuole far conoscere il Piemonte ai piemontesi, fornire loro occasioni nuove per passare il tempo libero.

Così si è avviato il recupero di strutture sanitarie in montagna, cronici inutilizzati che ora serviranno per le vacanze dei ragazzini delle medie, nell'ambito della iniziativa «Estate ragazzi» assunta tutti gli anni dal Comune e dagli altri Enti locali democratici. Insomma, i tempi delle grandi località turistiche alla moda sono finiti. Si riscopre il tracciato alternativo, la vacanza tranquilla e appartata, le dolcezze dei laghi e della montagna d'estate. Dopo una stagione invernale sicuramente positiva, dal periodo delle grandi ferie ci si aspetta una riconferma.

I dati finora in possesso della Regione sembrano confermare una tendenza incoraggiante. Dall'inizio dell'anno fino ad aprile, infatti, si è registrato un incremento di presenze pari al 25 per cento rispetto all'anno prima. È un aumento confermato anche

considerando l'analogo periodo del 1980, stagione con innescamento sicuramente migliore del 1981: eppure l'aumento è sempre del 20 per cento. Ciò significa che le Alpi piemontesi continuano a richiamare turisti. Ora la Regione ha un progetto per far diventare Torino la capitale delle Alpi, e per far riscoprire anche le altre zone, collinari e di pianura.

«Operiamo in due momenti», precisa Moretti — «con la promozione, che viene svolta con la collaborazione dell'ENIT all'estero, e con la commercializzazione, cioè presentando alle strutture tecniche, ai "tour operators" internazionali le nostre offerte. Sul mercato mondiale siamo anche facilitati, perché a Torino operano fra le più importanti agenzie a livello europeo. Inoltre abbiamo un accordo, in collaborazione con l'Alitalia, per una promozione comune delle nostre Alpi fra Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta. Sono finiti i tempi della concorrenza fra le regioni alpine: oggi bisogna invece attrezzarsi per lavorare insieme su un mercato che è sempre più grande».

Qualcuno ha fatto i calcoli sulla «storta» sempre più consistente di turisti da spartire. E così si viene a sapere che in Europa la potenziale utenza turistica è di circa 300 milioni di persone. Guardando al futuro c'è perfino di che spaventarsi: nell'anno duemila pare che da tutto il mondo preme-



ranno due miliardi di turisti per conoscere il vecchio continente.

Anche nel turismo, insomma, deve entrare la parola programmazione. La Regione Piemonte ha presentato recentemente una sua proposta di riforma locale delle strutture turistiche che dovrebbe anticipare un analogo provvedimento nazionale. Si tratta di un disegno di legge, già approvato dalla Giunta, che presto verrà esaminato dal Consiglio regionale per poi diventare operativo.

«L'elemento che più viene ripreso», risponde Moretti — «è quello relativo alla soppressione degli Enti provinciali per il turismo, gli EPT, con la successione ai medesimi da parte della Regione. Ma non c'è solo questo aspetto. Intanto noi proponiamo di delegare questa competenza ai Comuni, e quindi identificiamo nell'Ente locale il nostro interlocutore. Ma poi individualmente una nuova divisione del territorio regionale per «bacini turistici». Saranno queste nuove aree il momento di riferimento

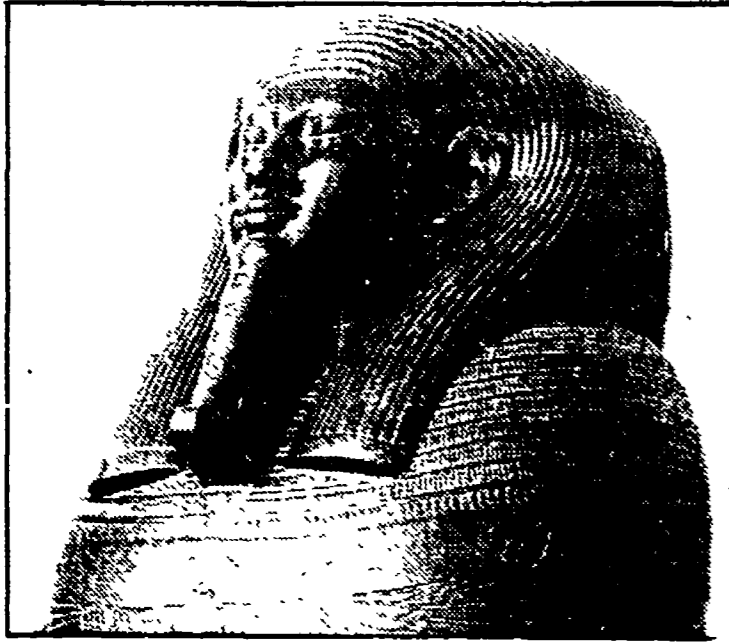
per la costituzione di Aziende di turismo sovraumunali, in sostituzione delle precedenti aziende di cura, soggiorno e turismo. A fianco di questo tipo di struttura potranno nascere consorzi intercomunali per la promozione turistica in zone a vocazione meno residenziale, ma ugualmente interessate ad avviare flussi turistici».

(straniero, italiano o piemontese) si sta studiando la migliore accoglienza possibile, senza spreco di risorse. È una garanzia che interessa chi lavora nel settore, come anche chi ha deciso di passare un periodo di villeggiatura in Piemonte.

NELLA FOTO: una veduta aerea di Torino.

pagine a cura di  
**GIGI PADOVANI**

## Museo egizio: il più famoso



Non si può venire a Torino senza visitare il Museo Egizio, uno dei più importanti di questo genere al mondo. Ospitato fin dalla sua fondazione (1824) nel palazzo dell'Accademia delle Scienze, nonostante l'angustia dello spazio il Museo Egizio offre uno degli orizzonti più suggestivi per chi ami spingere lo sguardo verso un passato così attraente come quello dell'antico Egitto.

L'inventario conta oggi 10.900 pezzi, per un arco cronologico dal Paleolitico all'epoca copta. Può quindi essere appagata sia chi abbia di quella civiltà soltanto una qualche curiosità, sia gli studiosi di egittologia. Nel Papiro del Re, come in altri documenti, questi ultimi potranno trovare tutta la storia dei Faraoni, fino alla XVIII dinastia.

In Piemonte, però, non c'è solo il Museo Egizio. Raccolte storiche e gallerie non mancano, sia nel capoluogo sia in provincia. Le vestigia dei Savoia offrono ampia nozione della loro storia nel Palazzo e nell'Armeria Reale di piazza Castello, ma ci sono anche spazi dedicati all'automobile (e come poteva mancare?) o al cinema. Se il Museo dell'Automobile «Carlo Biscaretti di Ruffia», sorto nel 1957, è senz'altro conosciuto in tutta Italia, forse meno noto è il Museo Nazionale del Cinema ospitato al Palazzo Chiablese, a pochi passi dal Duomo di Torino: 16 sale che espongono al pubblico i materiali che si riferiscono alla storia della fotografia e del cinema.

NELLA FOTO: un reperto del Museo Egizio di Torino.

## Al lago, con tranquillità

Si può conoscere il Piemonte incominciando anche dai suoi specchi d'acqua

Verso la metà dell'Ottocento, i viaggiatori che in carrozza valicavano il Sempione trovavano a Siresa, sul Lago Maggiore, «due alberghi, tre caffè, sei osterie e un liquorista». Oggi il turista incontra una struttura alberghiera completa, dal grande albergo liberty circondato dai tulipani e nascosto dalle palme, al campeggio in mezzo ai boschi sul pendio della collina. E anche nel rifugio sul piccolo lago di montagna, la sera, c'è il calore del camino e della polenta da mangiare tutti insieme. Si può quindi conoscere il Piemonte anche incominciando dai suoi laghi: ce ne sono tanti, diversi uno dall'altro. Tutti hanno qualcosa in comune: l'atmosfera tranquilla e distesa che li circonda. Già, ecco una buona ragione per scegliere il lago: la sua tranquillità. Al lago anche la voglia di muoversi assume ritmi umani, naturali: il piacere di rilassarsi non ci fa sentire vecchi o pigri, ma finalmente in una giusta dimensione. La vita del lago coinvolge col suo andamento sereno, vivace ma non convulso: si può prendere la barca, scoprire posti nuovi, conoscere gente, passeggiare.

In Piemonte, il lago è anche una buona occasione per gustare i piatti di una grande cucina. Come sempre succede, il sapore del cibo si confonde con il sapore di una tradizione, di un paese, di un ambiente. Sui laghi del Novarese, per esempio, anche la cucina va da un massimo di semplicità a un massimo di ricchezza. Dai filetti di coregone o di pesce persico dorati in padella alle rane farcite di salame e formaggio, dall'anatra arrostita a quella ripiena di risotto. Per non parlare delle lumache, dei funghi, degli agoni sotto sale, del salame d'oca... I richiami dei laghi piemontesi non mancano, insomma, per una vacanza tutta da gustare. I turisti hanno dimostrato di apprezzare queste qualità, e da diversi anni accorrono con sempre maggiore interesse. In testa alle classifiche, ovviamente, c'è il Lago Maggiore, che è il secondo lago italiano dopo il Garda. In primavera ed estate la meravigliosa attrattiva del lago sono i fiori: quelli delle grandi ville neoclassiche o liberty, oppure delle coltivazioni sulle colline. Scrittori come Stendhal, Flaubert, Byron, Goethe, Thomas



Mann, musicisti come Wagner e personaggi come Churchill o la Regina Vittoria furono affascinati dalla bellezza dell'Isola Bella, di Verbania o di Arona.

Verso la metà dell'Ottocento, infatti, le grandi famiglie italiane e europee scoprirono i laghi come residenza ideale e costruirono le loro eleganti ville circondate da disordina-

ti parchi all'inglese. Oggi molti di quei giardini sono a disposizione del pubblico, per passeggiate nel verde. La bellezza di quelle rive del Lago Maggiore continua ad affascinare: non solo per i centri più famosi, ma anche per tutti quegli angoli che restano ancora da esplorare, in barca, lungo le rive, nelle piccole in-

senature, o a piedi in mezzo ai boschi e nei piccoli villaggi sulle colline. I traghetti che collegano le due sponde offrono poi la possibilità di conoscere due regioni, il Piemonte e la Lombardia, in una sola vacanza.

NELLA FOTO: un angolo tranquillo del Lago Maggiore.

## Quelle sponde fiorite che amava Lord Byron

Con i suoi 212 chilometri di superficie e una lunghezza di 65, il Lago Maggiore è senza dubbio il più famoso lago piemontese. Ma le mete del turismo lacustre sono molte. Eccone una breve scelta.

**IL LAGO D'ORTA** — Nato dai ghiacciai del Sempione, si estende tra la Valsesia e il Lago Maggiore, dal quale lo separa il gruppo montano del Mottarone. Molto più piccolo del suo «vicino», ha una superficie di circa 18 chilometri. La sponda orientale si prolunga sullo specchio d'acqua con un promontorio boscoso su cui sorge la «capitale Orta», e proprio di fronte, si trova la suggestiva isola di San Giulio. La posizione panoramica ne fa un luogo ideale per il soggiorno estivo: è ideale per chi vuole praticare gli sport nautici e per chi ama le escursioni in montagna.

**IL LAGO DI MERGOZZO** — In origine era una parte del Lago Maggiore: oggi è un piccolo specchio d'acqua comune. Era un punto nodale di passaggio tra l'Italia e il Nord Europa prima della costruzione della strada del Sempione.

**I LAGHI DI AVIGLIANA** — A non più di 30 chilometri da Torino, all'imbocco della Val di Susa, i due laghi occupano una depressione tra i depositi morenici dell'antico ghiacciaio. Distac-

no fra di loro poche centinaia di metri, ed il più piccolo (diametro di un chilometro) è trasformato in riserva naturale.

**IL LAGO DI VIVERONE** — È ai piedi della Serra d'Ivrea, la più bella morena d'Europa: ha una superficie di quasi 6 kmq, e una profondità di 50 metri. L'acqua è alimentata da sorgenti sotterranee: vi si praticano attività sportive.

**IL LAGO DI CANDIA** — Adagiato per circa due chilometri di lunghezza nel dolce paesaggio del Canavese, è frequentato nella bella stagione per il clima e le attrezzature: famose le gare di canottaggio e di pesca sportiva.

**I LAGHI DI IVREA** — Le colline moreniche della Serra d'Ivrea, tutte coperte di boschi e vigneti, racchiudono diversi piccoli laghi: quello di San Michele, di Campagna, il Pistone e il Lago Nero. Ma il più noto è il Lago Sirio, dominato da un eremo settecentesco.

**I LAGHI ALPINI** — L'arco alpino piemontese è costellato da centinaia di specchi d'acqua grandi, piccoli e piccolissimi; isolati, a gruppi, o allineati lungo il fianco di una valle. Alcuni sono perenni, molti stagionali. La loro acqua riflette un paesaggio brullo e roccioso oppure il verde intenso di una pineta, quando non è colorata come quella del Lago Verde in Valle Stretta, vicino a Bardonecchia.

## Tutti i parchi per una passeggiata fra il verde

preceduto da una scheda dedicata al famoso parco nazionale a metà fra Valle d'Aosta e Piemonte.

Parco di Stupinigi: Torino, 1.780 ettari. Alta Valle Sesia: Vercelli, 4.650 ettari. Garzaia di Villarboit: Vercelli 10 ettari (riserva). Isolone di Oldenico: Vercelli, 55 ettari (riserva). Lama del Sesia: Vercelli e Novara, 845 ettari. Sacro Monte di Crea: Alessandria, 47 ettari. Sacro Monte di Orta: Novara, 15 ettari. Villa San Remigio: Novara, 85 ettari. Val Tronca: Torino, 3.280 ettari. Rocca di Cavour: Torino, 55 ettari. Burcina: Vercelli, 45 ettari. Sacro Monte di Varallo: Vercelli, 23 ettari. Oasi sul Tanaro: Asti, 920 ettari. Valleandona e Val Botta: Asti, 166 ettari. Bosco di castello Racconigi: Cuneo, 170 ettari. Popolamento di juniperus phoenicea di Rocca San Giovanni: Cuneo, 95 ettari. Madonna della Neve: Torino, 16 ettari. Parco del Castello di Santena: Torino, 23 ettari. Bosco della Partecipanza e Lucedio: Vercelli, 990 ettari. La Bessa: Vercelli, 790 ettari. Oasi di Casalbarrame: Novara, 250 ettari. Collina di Superga: Torino, 570 ettari. Vallere: Torino, 34 ettari. Oasi di Cascina Bava: Vercelli, 170 ettari. NELLA FOTO: una domenica in bicicletta alle Mandria.

Capanne di Marcarolo: in provincia di Alessandria, con superficie di 11.800 ettari. Garzaia di Valenza: Alessandria, 210 ettari (riserva). Oasi di Rocchetta Tanaro: Asti, 120 ettari. Alta Valle Pesio: Cuneo, 2.700 ettari. Bosco e laghi di Palanfrè: Cuneo, 1.070 ettari (riserva). Argentera: Cuneo, 25.833 ettari. Alpe Veglia: Novara, 4.200 ettari.

Valle del Ticino: Novara, 6.250 ettari. Laghi di Mercurago: Novara, 470 ettari. Bosco del Vaj: Torino, 75 ettari (riserva). Castello di Rivoli: Torino, 19 ettari. Gran bosco di Salbertrand: Torino, 2.000 ettari. Laghi di Avigliana: Torino, 410 ettari.

La gente che sciamava sui prati e nei boschi di querce, lungo le rive di stagni e torrenti, tra i pascoli e le casine, abituandosi ad osservare come naturali compagni di una domenica cervi, fagiani e germani. Le comitive che si trasferiscono all'interno del parco su grandi carri trainati da cavalli. L'incontro con gruppi di marciatori e ciclisti, che hanno dieci chilometri di piste. Le scolaresche che apprendono le scienze naturali dal vivo, in cascinie appositamente attrezzate.

Questo parco capitarvi di vedere non nei dintorni di Londra, ma a pochi chilometri da Torino, nel «Parco regionale della Mandria». Un tempo patrimonio privato di Vittorio Emanuele II, questa tenuta di migliaia di ettari è stata acquistata dalla Regione Piemonte: ora è un polmone verde a disposizione della città, con una fiorente azienda agricola.

Il parco della Mandria, meta ormai da qualche anno abituale di ogni domenica estiva dei torinesi, è forse il simbolo più noto della politica di tutela dell'ambiente avviata dalla Giunta di sinistra che governa il Piemonte dal 1975. Con un vero e proprio piano organico dei parchi, ha sottoposto a vincoli stretti ma con l'appoggio e l'integrazione delle popolazioni le più notevoli aree della Regione: si tratta di 41 parchi regionali, che in vario modo oggi possono rientrare in un nuovo stimolante itinerario, alla ricerca del «verde ritrovato».

Non tutti i parchi sono in grado già da oggi di svolgere la funzione ricettiva e turistica della Mandria, ma la Regione Piemonte sta organizzando un servizio dei parchi (l'assessorato è in piazza San Giovanni 4, a Torino) con rifugi attrezzati, alberghi, posti di ristoro. Ecco l'elenco completo dei 41 parchi regionali.

